

Gianni Milner, Ugo Levi, in *Momenti di vita veneziana nei ritratti di Lotte Frumi*, a cura del Comitato Veneziano della Società Dante Alighieri; in collaborazione con Ateneo Veneto, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2002, pp. 35-38.

Ugo Levi ed **Olga Brunner** sono stati gli ultimi protagonisti ed autori di una "donazione laica" alla città di Venezia lungo una tradizione tipica della storia civile veneziana, della quale sarebbe auspicabile uno studio sistematico: i ricercatori troverebbero copiosa documentazione conservata all'Archivio di Stato di Venezia.

Ugo Levi, nato il 10 ottobre 1878, era una persona deliziosa e mite, di animo generoso e gentile. Apparteneva ad una famiglia di banchieri della ricca borghesia veneziana. Figlio di Angelo Levi, consigliere comunale per 11 anni, appartenente ad un partito moderato patriottico, reggente della Banca d'Italia, consigliere della Camera di Commercio. Suo fratello Cesare Augusto Levi era stato poeta e scrittore di argomenti marineschi ("Navi venete", "Storia dell'Arsenale di Venezia"); il cugino Samuele Levi era musicista, autore dell'opera "Giuditta" su libretto di Giovanni Peruzzini rappresentata al Teatro La Fenice nella stagione 1843-44, del quale teatro Samuele Levi fu anche Presidente.

Ugo Levi, laureato in lettere all'Università di Padova, aveva indirizzato i suoi studi universitari ai "dialetti del veneto estuario" ed aveva pubblicato: "**I monumenti più antichi del dialetto di Chioggia**" (1901), "**I monumenti del dialetto di Lio Mazon**" (1904). Non furono portate a termine le ricerche sui dialetti di Clodia Minor (Sottomarina) e di Pellestrina. Amante della musica (suonava il pianoforte e l'armonium), aveva iniziato a raccogliere manoscritti e stampe musicali sino a dar vita ad una preziosa biblioteca specializzata.

Nel suo testamento Ugo Levi così disponeva:

Desiderando che il Palazzo Giustinian Lolin in Venezia, da me abitato, con la Biblioteca musicale per la quale ho lavorato tanti anni, siano destinati in perpetuo a scopo di incremento e diffusione degli studi musicali, dispongo che la parte del mio patrimonio che preciserò qui appresso sia devoluta per l'usufrutto vitalizio a mia moglie e, al cessare dell'usufrutto, sia devoluta per la istituzione di una Fondazione che abbia per finalità la conservazione ed utilizzazione del Palazzo suddetto e della biblioteca (alla cui consultazione saranno ammessi gli studiosi che abbiano i requisiti che saranno richiesti da apposito regolamento). Se le rendite lo consentiranno detta Fondazione curerà anche l'integrazione e l'aggiornamento della Biblioteca e la istituzione di corsi di perfezionamento e di borse di studio a favore di studenti dotati di amore e di particolare inclinazione per la musica. La Fondazione [...] avrà sede nel Palazzo suddetto e destinerà il primo piano a Biblioteca, sale di concerto, di ritrovo e di studio ed ai piani superiori ad alloggio (a pagamento o, se possibile, gratuiti) a favore degli studenti.

L'8 dicembre 1912 Ugo Levi aveva sposato a Trieste **Olga Brunner**, appartenente ad una ricca famiglia ebrea triestina. Donna di grande cultura e intelligenza, abile musicista e cantante, di affascinante aspetto, aveva creato a Palazzo Giustinian Lolin un salotto letterario e musicale. L'idea del marito di destinare

l'intero patrimonio e Palazzo Giustinian Lolin ad una fondazione musicale, e se qualche parente-erede di Ugo cercava di dissuaderlo, Olga era divenuta una entusiastica sostenitrice del progetto.

E fu proprio la sensibilità e la cultura di Olga a suggerire che il "nuovo centro di cultura musicale superiore" (l'aggettivo superiore fu suggerito appunto da Olga) dovesse non soltanto incrementare e diffondere gli studi musicali, ma anche sollecitare la ricerca storica e sulla interpretazione della esecuzione e sui rapporti con la letteratura (molto cara ad Olga, che aveva una pregevole biblioteca personale di letteratura italiana, austriaca- tedesca e francese).

Per merito di Olga, deliziosa intelligente e colta padrona di casa, il salotto di Palazzo Giustinian Lolin divenne sede di cenacoli musicali e letterari.

Nell'autunno del 1916 approda a Palazzo Giustinian Lolin Gabriele D'Annunzio. "Approda" perché arriva in gondola, dalla vicina sua "casetta rossa" di San Maurizio. Olga ha trent'anni e si dice fosse assai affascinante ed attraente anche per quella "libertà" che promanava dalla sua educazione triestina che poneva le donne triestine avanti qualche decina d'anni nella storia della emancipazione femminile. Ugo, come è nelle tradizioni della borghesia, sarà l'unico a non esserne informato, ma la storia d'amore e di passione di Olga e di "Gabri" è conosciuta in tutta Venezia. D'Annunzio chiamerà Olga Venturina perché i suoi occhi sono come quella "pasta vitrea che, simile ad un topazio bruno formicolante di faville d'oro, era ai vetrai di Murano la pietra venturina."

La storia d'amore e di passione durerà poco più di un paio d'anni sino alla fine della guerra e le numerosissime lettere di Gabriele D'Annunzio a Venturina testimoniano un rapporto dove amore e morte sono strettamente connessi. La storia d'amore con Gabriele D'Annunzio fu eccezionalmente importante per Olga, che aveva gelosamente conservato in un bauletto le numerosissime lettere d'amore (più di trecento). La sua devozione per il poeta rimase integra anche dopo la fine del 1918, quando D'Annunzio si invaghiva della ventenne pianista Luisa Baccara, proprio in occasione di un concerto organizzato da Olga a Palazzo Giustinian Lolin.

Chiusa la parentesi D'Annunzio, della quale peraltro nulla Ugo aveva saputo, i rapporti tra i due coniugi erano tornati affettuosi ed i loro interessi erano tutti indirizzati alla realizzazione della Fondazione. Ugo aveva dato incarico al musicologo don Sirolino della catalogazione della biblioteca.

Quando negli Anni Quaranta le leggi razziali del '38 cominciarono ad essere applicate con severità, e diveniva concreto il pericolo della deportazione degli ebrei veneziani ai campi di sterminio tedeschi, Ugo ed Olga rifiutarono di trovare rifugio in Svizzera, come era stato loro proposto, e trovarono invece un rifugio segreto nella casa di un loro contadino di Meolo dove rimasero nascosti per circa quattro anni. Soltanto mio padre ed io eravamo a conoscenza del rifugio segreto ed andavamo periodicamente a far loro visita.

Il Palazzo Giustinian Lolin venne requisito ed assegnato a due gerarchi fascisti.

Dopo la Liberazione Ugo e Olga riuscirono ad essere reintegrati nel possesso del piano nobile di Palazzo Giustinian Lolin. Per il secondo piano fu necessaria invece una lunga causa con intermezzo di un processo penale che vide imputato Ugo Levi per esercizio arbitrario delle proprie ragioni: aveva impedito ai non

graditi inquilini, imposti a suo tempo dal Prefetto, di usare lo scalone principale per accedere al secondo piano che poteva essere raggiunto dalla scala e dall'ingresso di servizio.

Olga Levi Brunner muore il 7 agosto 1961 sconvolgendo i progetti di Ugo che, nella previsione di premorire alla moglie, aveva disposto che a quest'ultima fosse lasciato l'usufruito dell'intero patrimonio poi destinato alla Fondazione.

Fu necessario anticipare la formale costituzione della Fondazione alla quale doveva essere devoluto il patrimonio di Olga.

La Fondazione venne così istituita da Ugo Levi con rogito del Notaio Venturi il 14 febbraio 1962 e giuridicamente riconosciuta con decreto 13 agosto 1964 del Presidente della Repubblica ed amministrata dal Fondatore sino alla di lui morte avvenuta il 31 ottobre 1971. L'8 novembre 1971 veniva pubblicato il testamento segreto di Ugo, ricevuto dal Notaio Venturi il 17 febbraio 1958 con il quale Ugo Levi lasciava tutto il suo patrimonio alla Fondazione creata ed ideata da lui stesso e da sua moglie Olga.